Anno XXIV — Venerdì 30 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 128

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 32
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nostra corrispondenza

Roma, 28 maggio

Caro amico, voi che siete avvezzo a guardare le cose che avvengono in questo mondo anche *da lontano* e che vedo considerare, anche per poterlo meglio vedere, l'insieme naturale ed economico della vostra Provincia del Friuli dalla specola del Castello di Udine che le sta in mezzo, anzichè dai monti e dal mare che la circondano, dovete comprendere che nella attuale confusione in cui ci gettarono proprio a Roma, luogo di lotta per gli uomini politici del giorno, che si lasciano guidare più dalle loro passioni personali, che non dalla costante idea di giovare alla Patria, appunto perchè dal Friuli potete guardare i fatti della giornata *da lontano*, li potreste vedere dal vostro punto di vista nella loro essenza meglio che dalla stessa città dei 7 colli li potesse uno a cui chiedeste una corrispondenza su quella situazione politica che ci hanno fatto quei molti uomini, che a Montecitorio o li presso lottano tra loro colle grida violente, colle baruffe continue, col chiasso di gente che non ascolta e non pensa e potrebbe anche, come minaccia spesso, venire ai pugni allo stesso modo che fecero da ultimo gli onorevoli di Atene, che anzi andarono più in là ancora venendo perfino alle bastonate.

Meglio *da lontano*, caro amico, si possono tranquillamente osservare e mettere a posto uomini e cose, che non trovandosi in mezzo a quel trambusto che si fa qui e che deve divertire molto quei del Vaticano, i quali osano perfino sperare che delle nostre divisioni e chiassose baruffe n'abbia a provenire quella debolezza dell'Italia in cui abbiano ad attingere il fatto loro i nemici della sua unità.

Dalla città dei sette colli, ch'è centro all'Italia si potrà piuttosto comprendere meglio la voce più tranquilla ed i giudizii che ci vengano da tutte le sue parti, che non il costrutto di quel chiasso che si fa qui e che persistendo ogni poco ancora annoierà e disgusterà voi stessi ancora più che noi, che abbiamo i fastidii di trovarvici in mezzo.

Per cui, vi dico che potete giudicare meglio da per voi e *da lontano* quello che qui sta accadendo, che non noi che abbiamo non solo le orecchie intronate da codeste chiassate, ma offesa anche la vista dall'andarivieni di coloro che lo fanno non certo a vantaggio dell'Italia.

Quello che io Vi posso dire di più si è, che i fatti delle Romagne ed altri dello stesso genere che minacciano di accadere qua e là, che le audacie sfrontate di quei radicali che mirano ad abbattere quelle istituzioni colle quali si fece l'Italia dei plebesciti, le esclamazioni del nebuloso Bovio, che sono un nulla a confronto delle farse del grande comico Cavallotti e delle petulanze impertinenti dell'Imbriani, hanno dovuto persuadere anche coloro, che reggono la cosa pubblica, che bisogna affrettarsi a raccogliere in fascio le migliori forze che ci lasciò il passato, se vogliamo salvare l'avvenire.

Io non potrei dirvi quello che passi nella mente di tutti quei dugento trenta onorevoli cui Crispi, stanco egli pure delle lotte attuali, raccolse attorno a sè chiamandoli suoi amici; ma il certo si è, che si comincia a conoscere, che coloro, i quali con una attenuante si chiamano *radicali*, non vanno accarezzati più oltre, onde non accrescere, l'audacia cui intendono di mostrare nelle prossime elezioni, ma si devono combattere con franchezza, perchè colla vanitosa loro boria e colle pretese di uomini grandi lavorano a danno della Nazione.

Si è tanto parlato di trasformismi, condannando ora questo ora quello che vi ebbero parte; ma ora che la politica interna si è venuta pur troppo trasformando in male, perchè vanno mancando quelli che fecero l'unità d'Italia e non furono sostituiti da altri che li valessero, bisogna che i veri patriotti, lasciate le vecchie divisioni di partiti, si trasformino di proposito in una falange compatta e francamente e costantemente operativa per cercare dei reali progressi sulla base della sincera conservazione delle istituzioni fondamentali, mettendo da parte certe spagnuolate che non gioverebbero di certo a consolidare l'opera che elevò l'Italia sino a contare tra le grandi potenze dell'Europa.

Egli è certo, che se noi abbiamo guadagnato colla nostra prudente audacia che ci condusse a costituire la unità nazionale, abbiamo acquistato la simpatia di molti amici e perfino l'ammirazione dei nemici in Europa, ora le scenate, che vanno accadendo in Montecitorio per opera dei buffoni della politica, ci degradano nella pubblica opinione e vengono diminuendo quella forza che proviene dall'essere anche dagli altri stimati per un reale valore nella politica generale dell'Europa. La petulanza di alcuni di minor valore deve servire di stimolo agli altri a riscuotersi dalla fiacchezza e dall'indolenza in cui s'erano gettati, o piuttosto alla quale si erano abbandonati. Bisogna che dal Paese stessò e da ogni sua parte venga l'appello alle forze più vive della Nazione per salvare sè stessa e rimettersi in via.

Vedete, caro amico, che invece di mandarvi una vera corrispondenza sugli ultimi avvenimenti, o se volete dire meglio, sui pettegolezzi politici della Capitale, ho preso l'intonazione di un Geremia di strapazzo; ma anche le geremiadi sono una parte della storia del giorno ed anche le corrispondenze oggidì, essendo prevenute dal telegrafo elettrico, si vengono mutando in riflessioni, buone o cattive che sieno, che si scambiano tra il centro e le varie parti d'Italia. Toccherà adesso a questa di prepararsi a tempo per mandare a Roma dei serii rarpresentanti, che sieno una vera sua emanazione quale la indica dover essere il tempo attuale. Bando ai ciarlatani politici; e preparatevi a mandare a Roma dei rappresentanti serii, che trattino seriamente gli affari del Paese e che non siano nè indolenti, nè pretensiosi, ma ricchi di quel buon senso e di quell'attività che non mancano all'Italia, dove l'operoso Cavour, avendo molte cose da fare, diceva che per esse ricorreva a quelli che non avevano tempo, vale a dire alle persone educate in una costante operosità.

Quest'autunno si faranno le elezioni: dunque all'opera. Crispi comprese la necessità di piegare verso destra. Vedremo nella discussione di domani nella Camera, se giungerà a più esplicite dichiarazioni circa al nuovo indirizzo a cui si trova costretto e se egli saprà, come gli fu detto, meglio che raccogliere i *suoi amici* da varie parti della Camera fondare in questa una vera *maggioranza*.

Il nuovo libro verde

Fu distribuito il *Libro Verde* sulla Etiopia (serie seconda) comprendente 75 documenti dall'11 giugno 1889 al 26 marzo 1890 e comprendente i documenti riguardanti la missione di Makonnen, la notificazione alle Potenze dell'articolo 17 del trattato italo-etiopico e l'art. 5 del trattato con l'Aussa, e l'approvazione, ratifica e convenzione addizionale del trattato italo-etiopico da parte del re Menelik.

Il sottosegretario di Stato per gli esteri, onor. Damiani, il 26 agosto telegrafava a Crispi a Bari, rendendo conto dell'arrivo di Makonnen a Roma.

E notevole la frase: « Fuori della stazione lungo la via, la folla numerosa attendeva la missione. Sebbene alcuni noti sobillatori abbia cercato di provocare nella folla qualche atto inurbano, in molti punti scoppiarono applausi e Makonnen rispondeva salutando militarmente. »

Seguono i rapporti dei prefetti su tutte le visite fatte da Maconnen nelle varie città; poi il testo già noto della convenzione addizionale stipulata il 1° ottobre.

In data 21 ottobre l'ambasciatore Menabrea comunica la risposta del ministro francese degli esteri Spuller, alla notificazione dell'art. 47 del trattato 2 maggio 1889. Spuller dice: « Conformement au desir exprimé par M. Ressmann, je m'empresse de donner acte à votre excellence de cette notification au nom du gouvernement de la Rèpublique» formula identica a quella delle altre potenze, Pariment per l'art. 5 del trattato del protettorato dell'Italia con l'Aussa.

Giers, cancelliere russo, rispose: « Questa comunicazione avendo suggerito al gabinetto imperiale alcune osservazioni, il sottoscritto informa che l'ambasciatore russo a Roma fu autorizzato a parteciparle al governo d'Italia. »

Salisbury primo ministro inglese accusa ricevuta della nota a Tornielli.

Said pascià ministro turco, accolse la comunicazione senz'osservazioni.

L'Austria ringrazia l'Ambasciata italiana di questa comunicazione di cui prende atto.

La Spagna accusa ricevuta della notificazione.

Manca la risposta della Francia.

Crispi il 10 gennaio 1890 mandà una nota a Marocchetti, nostro ambasciatore a Pietroburgo, dicendogli, che il bar. Uxkull manifestogli le osservazioni della Russia che riguardano le riserve fatte da Said alla conferenza di Berlino nel 1885. « Tali riserve però, scrive Crispi, riferivansi ai possedimenti del Sultano, mentre il littorale abissino mai ebbe rapporti di dipendenza con la Turchia; quindi la Turchia non avendo fatto obbiezioni, dobbiamo ritenere, e riteniamo che la Russia abbia accolta la nostra dichiarazione. Voglia alla prima occasione esprimersi in questo senso con Ciers. »

A questa nota manca la risposta.

Gli aumenti militari in Germania

Il governo germanico domanda dunque un nuovo credito militare di 15 milioni e mezzo di marchi per aumentare l'effettive in tempo di pace, completare l'artiglieria, istituire premi di rafferma per i sotto ufficiali.

Il Governo motiva la domanda affermando che negli Stati vicini l'aumento dell'esercito ha superato le previsioni su cui nell' 87 si volle fissare l'effettivo dell'esercito tedesco per un settennio.

La pietra di paragone è al solito la Francia. Le leggi approvate all'unanimità dalla Camera francese l'anno scorso hanno fissato il contingente annuo a 320,000 uomini, 60,000 dei quali servono un anno, 120,000 due, 140,000 tre. Ciò costituisce in tempo di pace un effettivo di 320,000 uomini.

In Germania il contingente è di soli 164,000 uomini, più 9000 volontari d'un anno e 17,450 riservisti. Calcolando i 6000 che si vorrebbero arruolare in più ed i 12,000 che si licenzierebbero in meno in forza della nuova legge, si ha in tutto un contingente di 302,450 uomini ed un effettivo di 438,000 di cui un terzo serve 34 mesi e gli altri due terzi soltanto 22.

Il contingente francese è quindi superiore di 17,550 uomini, senza contare che la gradazione nella durata del servizio è migliore, che in Francia tra servizio attivo e riserva si hanno sempre alla mano 10 leve contro 7 in Germania e che il servizio nominale dura in Francia 25 anni ed in Germania soltanto 22.

In quanto all'artiglieria, la Francia ha recentemente portato il numero delle proprie batterie a 480 e nominato 500

APPENDICE

Istituto Renati o Casa di Carità
detta « delle Rosarie »

Accennare agli interessi di casa nostra, specialmente quando questi ridondano a vantaggio del bene morale e materiale delle nostre classi popolari, crediamo che non dispiaccia ai nostri concittadini, dei quali otteniamo in simili argomenti più volte compatimento; ed è appunto della Pia Casa di Carità che intendiamo tracciare una breve istoria, della quale distinti cittadini si occupano, come p. e. il Nob. Conte Nicolò Mantica, aggiungendo noi alla storia i notevoli miglioramenti introdotti nella pia casa dal 1837 a queste parte.

La Casa di Carità fu fondata nel 1761 da Filippo Renati di Ontagnano, di nascita israelita, il quale a ventisei anni convertì alla fede cristiana cattolica, e più tardi si inscrisse alla Confrat-rnita di San Filippo Neri di Udine. Non è a meravigliarsi se, con l'ardore di chi abbraccia una nuova fede religiosa abbia voluto adempiere con scrupolo i precetti di questa, e, tra i principali, quello di far del bene al prossimo. A quell'epoca, pare, che in Udine non pochi orfanelli d'ambo i sessi invano chiedessero il pane quotidiano, che gli poteva venire dalle paterne cure assai scarso; incerta ed improvvida forse giungeva ad essi sino a quel giorno anche la carità pubblica. Da questa jattura commosso il Renati, fondava quell'Istituto acciocchè fossero i derelitti orfani e le orfanelle alimentati, vestiti, istruiti, educati ed esercitati in alcune arti e in lavori confacenti al sesso ed all'età loro, per cui venne nominata *Casa di Carità*.

Il pio Fondatore spese a tale scopo una ingente somma, formando un capitale che dava un reddito annuo di ducati duecento, che bastarono alla fondazione, e solo più tardi, per la liberalità di alcuni cittadini, quel tenue patrimonio aumentò e quindi potè ampliarsi la beneficenza.

Provvide subito il Renati perchè i fanciulli fossero separati dalle fanciulle, formando nello stesso fabbricato due famiglie ed erigendo, al centro di questo, una Chiesa. Prescrisse che il vitto fosse dei più frugali ed il vestito semplice, e stabilì che l'età per l'accettazione degli orfani non dovesse essere minore dei cinque anni, nè maggiore dei dieci, e che si assumessero tanti ricoverati quanti ne potessero comportare i redditi della casa.

Accolse nel riparto *Orfane* alcune donne dette *Maestre Rosarie* dall'abitudine che aveano di recitare il Rosario nei loro convegni e volle che nel circondario della pia casa, le case loro fossero comprese. Tali case sono quelle che dall'angolo di via Tomadini, a sinistra, mettono, per via Bersaglio, a Porta Pracchiuso dal lato di levante e dal lato nord, prospettano verso le vaste ortaglie che si trovano nell'interno dello istituto stesso. Stabilì che alla morte di dette Maestre Rosarie, il loro piccolo patrimonio andasse ad incremento di quello posseduto dall'Orfanotrofio e che ognuna delle maestre da accettarsi, a vantaggio delle orfane, dovesse recare alla casa, oltre l'abbigliamento, una dote di quattrocento ducati veneti.

Ed è appunto che mediante queste doti e mediante l'intero patrimonio del Renati, lasciato alla Casa di Carità con testamento 22 ottobre 1765, alla pia Casa riuscì di allargare la sua azione benefica.

Mancato ai vivi il pio fondatore nel 1767, il Comune assunse la tutela dell'Orfanotrofio, destinando al governo di esso sei cittadini col titolo di Presidi. Nel 1809 l'istituto passò sotto la congregazione di Carità; nel 1822 sotto una direzione speciale, e sotto la tutela delle autorità governative e provinciali.

In seguito nuovi benefattori vennero ad aumentare i provventi della Casa di Carità; e molti senza imporre obblighi altri, riservandosi per sè ed eredi la nomina dei ricoverandi.

E qui si deve ricordare a perpetua gratitudine i fratelli Girolamo ed Antonio Venerio, che all'orfanotrofio, con scrittura 23 Maggio 1834, donavano una somma di Lire Italiane 8000, affinchè fosse costrutta una parte del fabbricato, da servire per alloggio e per botteghe di artieri, onde addestrare gli orfani nel mestiere. Con doni e legati beneficarono la pia Casa il cittadino Carlo Ferro, il sacerdote Cricco, il conte Francesco Antonini. Perciò il patrimonio della Casa di Carità alla fine del 1867 dava di attivo, depurato da ogni passività, la somma di L. 522,531.

Ma tra tutti i benefattori dell'Orfanotrofio ha posto principale la Maestra Piani che alla Casa di Carità donava tutto il suo patrimonio con testamento 15 febbraio 1838 e quel legato costituisce una Commissaria, detta *Commissaria Piani*, il cui importo alla fine del 1867 si calcolò di italiane lire 210,771.

E per dar a vedere ai nostri lettori quanto interesse prendessero le autorità Governative ed Ecclesiastiche per questo Orfanotrofio, ancora nel suo nascere, fra le tante ordinanze e circolari citiamo le seguenti:

In data dell'11 Ottobre 1762 il Luogotenente Contarini dà pubblicità alla terminazione 14 Settembre 1762 del magistr. dei conservatori ed esecutori delle leggi, riguardante l'obbligo dei notai di raccomandare ai testatori di beneficare la nascente Pia Casa di Carità di Udine.

Ordinanza del 16 maggio 1766. Dal Luogotenente Foscari con cui commette al Clero di bandire questue, in favore della nascente Casa di Carità di Udine.

Altra circolare dell'arcivescovo Gradenigo 1766, che raccomanda le questue in favore dell'orfanotrofio.

Dobbiamo notare anche il legato Nob. Treo, che ridonda a vantaggio di giovinette maritande; così sempre più la pia Casa ebbe a prosperare.

Il 18 Agosto 1768 si fece la solenne inaugurazione della chiesa dedicata alla madonna della Carità, essendo direttore spirituale a quell'epoca il sacerdote Giambattista Linzi, succeduto al pio Fondatore Don Filippo Renati, il quale ha onorifica sepoltura nella detta Chiesa.

Dopo la donazione fatta alla pia Casa dai fratelli Girolamo ed Antonio Venerio di lire italiane ottomila, cioè verso il 1837, si diè compimento al fabbricato che sta a destra della chiesa, col demolire quella fila di case di brutto aspetto, che stavano a ridosso della strada, mettendo il detto fabbricato in rettilinea coll'altro, che sta a sinistra e collo stesso ordine architettonico. Ora uno e l'altro sono deturpati da una quantità di buchi, praticati nel muro, per dar aria ai dormitoj degli orfani.

Contemporaneamente si stabilirono i locali per le officine di falegname, sarto e calzolaio, gli appartamenti superiori s'affittarono a inquilini.

I tre capi Operai, che primi si installarono nelle nuove botteghe per insegnare il mestiere agli Orfani, furono il Sig. Francesco Zuliani falegname, tuttora vivente, il fu Giuseppe Montico, sarto, ed il fu Luigi Disnan, calzolajo. Direttore a quell'epoca era il Marchese Benedetto Mangilli, che dal 1824 tenne quella carica fino al 1850, quando fu assunta, crediamo, dal defunto consigliere del nostro Tribunale Civile Gio. Batta Torossi, al quale successe il Nob. Conte Ciconi-Beltrame Cav. Giovanni, che introdusse qualche miglioramento nell'istituto e rinunciò a quella carica quando fu nominato presidente della Casa di Ricovero, in sostituzione del benemerito Cav. Dott. Giuseppe Martina, per la disciplina degli orfani, nel 1837 era il sacerdote Gio. Batta. Silvestri di Riziolo e direttore spirituale, l'Egregio e bravo sacerdote Mansutti di Tricesimo.

(*Continua*) A. Picco

ufficiali d'artiglieria per averli pronti ad ogni evenienza. In Russia la riforma dell'artiglieria è tuttora in corso e benchè nessuno possa prevedere quando sarà compita finirà coll'essere numerosamente molto più forte di quella francese.

Al momento la Germania dispone di sole 364 batterie, 79 delle quali con soli 4 pezzi invece di sei. I quindici vecchi corpi d'armata hanno ceduto una parte della loro artiglieria di due di recente creazione e l'artiglieria n'è restata in complesso un po'sconquassata. Colla nuova legge si creerebbero altre 77 batterie portandone il numero complessivo a 434

Crispi smentito

Berlino, 29. La *Frankfurter Zeitung* giunta qui stamane reca una lettera del suo direttore alla *Tribuna* con attacchi violentissimi all' indirizzo di Crispi. La lettera smentisce le dichiarazioni fatte da Crispi alla Camera italiana e lo sfida a provare le sue asserzioni qualificandole per calunniose.

Nello stesso numero è pubblicata una lettera del corrispondente espulso Grünwald, in cui quegli afferma che la sua espulsione seguì perchè egli disse la verità senza ambagi, non perchè egli avesse falsato la situazione finanziaria dell' Italia.

Aggiunge che Crispi parlò di documenti, ma non trovò opportuno di farli conoscere.

Enorme scandalo nel Parlamento Greco

Nella Camera dei deputati di Grecia è avvenuto la settimana scorsa uno scandalo inaudito.

Si disputava un credito straordinario; la Camera era poco popolata: da parte dell'opposizione il deputato Papajannacopulo sorse a chieder la numerazione dei voti dell'assemblea.

Mentre si procedeva a tale operazione il sig. Bondurri gridò al sig. Papajannacopulo:

— Voi siete insopportabile e svergognato.

Di riscontro il signor Papajannacopulo gridò:

— Come io sono svergonato? Sei tu vile canaglia!

Allora sorse una zuffa. I due deputati lottarono tra loro come due facchini; Papajannacopulo afferrò il bastone del presidente, Bondurri si difese come meglio potè: poscia i deputati usciti dai banchi si precipitarono l'uno sull'altro, adoperarono i bastoni, e risuonarono le bestemmie e le imprecazioni.

La guardia della sala fece risuonare le sue trombe, a nullà valse: il parlamento divenne un campo generale di battaglia nel quale si distribuivano e ricevevano pugni e schiaffi a iosa.

Vedesi il sig. Marco Bozari correre ansante nella sala per trarne fuori il suo vecchio padre. Sentesi il sig. Lounzy che urla doversi mettere a protocollo che egli domani intende ammazzare un deputato.

La zuffa durò fino alle 10 pom.

DI QUA E DI LA

Per volare

Scrivesi da Capri a un giornale di Napoli:

Il giorno 23 corrente sarà memorabile per un esperimento che certo avrà il suo merito in tutto il mondo scientifico.

Un nostro concittadino, il cav. A. Pomarici, ritiratosi nella quiete di quest'isola, ha dedicato tutto il suo tempo, e non lievi somme, alla costruzione di un apparecchio per volare. E dopo varii tentativi e modifiche al suo congegno, ieri finalmente, alla presenza di pochi intimi amici, egli si lanciava nell'aria, e potè percorrere circa 40 metri, dirigendo a volontà la sua macchina.

Per ragioni facili a comprendere non ci è stato permesso esaminarla da vicino, ma possiamo ormai dire che la locomozione aerea, grazie all'ingegno del cav. Pomarici, ha fatto un grande progresso.

L'ex-regina Maria dell'Annover.

A Kissingen, in età di 72 anni, è morta l'ex-regina Maria dell'Annover. Era vedova del re Giorgio V. detronizzato dai prussiani nel 1866, e che morì a Parigi nel 1878.

La regina Maria, nata principessa Sassonia-Altenbourg, era donna di rara intelligenza. Costei non volle mai riconoscere il nuovo ordine di cose creato in Germania dalla costituzione dell' impero.

L'ex-regina lascia tre figli: il duca di Cumberland, che ha sposato una figlia del re di Danimarca, la principessa Maria divenuta, da un matrimonio che fece in addietro molto rumore, baronessa di Pawell-Remmingen; e la principessa Maria di Annover, che è sempre vissuta presso la madre.

La truffa delle 47,000.

Procede alacremente l' inchiesta per l'affare delle 47,000 lire pagate dal Tesoro. Giorni sono si diceva come fossero stati sospesi alcuni impiegati. Ora si annunzia che furono arrestati come sospetti autori della truffa delle 47,000 lire due impiegati certi Rossi e Rigoli. Il Rossi è quello che legalizzò la firma. Fu ultimamente a Napoli col Regaldi, ispettore generale al Ministero del Tesoro, per cercare appunto di sbrogliare la matassa. Era già stato impiegato all'Amministrazione provinciale ed erano corse voci sinistre sul conto suo. Ha un figlio, distintissimo impiegato nel Ministero delle finanze.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Cavalletto parla contro la mozione Bovio. Espone le ragioni della sua approvazione ai programmi di Sella, Minghetti e Depretis. Ora approva Crispi. Raccomanda la soluzione dei problemi economici e conclude invocando la concordia dei partiti.

Indelli ricorda che con l'ultimo suo discorso politico egli si separò dal ministero. Ma dopo quel tempo Crispi diede saggi che rilevano un programma preciso, determinato e liberale. Per ciò egli ora appoggia il gabinetto.

Chiaves loda il discorso di Bovio. Non entra nell'esame della politica interna, ma si preoccupa di un indirizzo di governo che metta Crispi nelle condizioni di esercitare la dittatura.

Ritiene troppo dura la formula per il nuovo partito vagheggiato da Crispi: esclusione dei radicali e clericali. I radicali lavorano nella Camera entro l'orbita delle istituzioni, i clericali no.

L'oratore invoca dal governo le riforme sociali reclamate dai bisogni urgenti del paese e conclude dichiarando che se Crispi saprà applicare un programma che risponda alle nostre libere istituzioni, allora sarà lieto di schierarsi con lui.

De Zerbi difende la condotta dei suoi amici di destra dalle accuse di Bonfadini ed altri. Essi rimangono nella loro politica tradizionale, non c'è quindi nè prima nè seconda evoluzione.

Approva la fondazione d'un grande partito liberale medio fra il democratico e il retrivo, perchè non intende confondere i radicali con i clericali. Egli voterà per Crispi, se questi farà dichiarazioni che lo rendano sicuro che egli saprà dare al paese saggie leggi che provvedano ai bisogni da esso reclamati.

Caldesi parla sull'inchiesta dei fatti di Conselice fatta da lui personalmente. Trova insufficiente l'azione del governo per migliorare le condizioni economiche delle Romagne. Dice che il Re fu accolto in Romagna con segni di rispetto da tutti i partiti perchè i romagnoli sono ospitali quant'altri mai; ma nè la visita reale nè l'assunzione di Fortis al potere cambiò il sistema di governo.

Accennaall' incidente di Cotignola nel qualel'autorità non dimostrò tatto. Narra poi i dolorosi fatti di Conselice che con mediocre preveggenza si potevano evitare. Dimostra come sia stata inetta e deplorevole la condotta dell'autorità che doveva consigliare e intraprendere i lavori indispensabili in quei luoghi dove la miseria è grande. Darà quindi il suo voto alla mozione Bovio perchè l'azione del governo è stata ed è in Romagna nulla e dannosa.

Grimaldi approva l' indirizzo del governo.

Confida che Crispi continuerà il programma liberale iniziato.

Rimandosi il seguito a domani.

Il presidente comunica alcune interpellanze e levasi la seduta alle ore 6.40 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Rivista del presidio. Domenica, festa dello Statuto, il maggior generale cav. Anatolio Mathieu passerà in rivista il presidio di Udine alle ore 9.30.

La cavalleria sfilerà prima al passo e poi al galoppo.

Festa Nazionale dello Statuto. Le condizioni del Bilancio hanno obbligato a diminuire per il corrente anno le somme che si dedicano a questa patriottica solennità, e perciò la Giunta si è trovata nella necessità di ridurre taluni dei soliti assegni.

Nella ripartizione ebbero L. 1000.— I Giardini per l'Infanzia, L. 500. Gli Ospizi Marini, L. 500 l'Orfanatrofio Tomadini, L. 200. La società dei reduci, L. 200 la Congregazione di Carità per distribuirne metà ai sussidi e metà in marche della cucina economica.

Fu provveduto infine per le spese di illuminazione e di addobbo del Teatro Minerva nella sera della festa.

La Giunta poi sarebbe stata pronta ad accogliere la massima di far partecipi della beneficenza anche gli Asili Infantili, purchè fossero in condizioni soddisfacenti rispetto alla igiene ed alla educazione, affinchè l'aiuto che così loro giungesse fosse d'incoraggiamento a dar opera per farli riuscire (come meglio si possa) giovevoli ai bambini.

Posdomani Udine dovrà esercitare una grande attrazione su tutta la Provincia, potendovisi ora giungere in ferrovia da *sei parti* ed offrendo, oltre le riviste ed altro della festa dello Statuto, prima le *Corse velocipidiste di Vat* e poscia la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, sempre bello e fresco al *Teatro Minerva*.

La gara dei velocipidisti di Vat sappiamo che attirerà fra noi anche i dilettanti di altri paesi, cosicchè lo spettacolo sarà assai animato. Ci si vada fino a Chiavris colla tramvia a vapore, o con quella a cavalli fino alla porta, o colle carrozze o colle giardiniere fino proprio a Vat, od a cavallo od a piedi, questa sarà la più bella gita. Al *Minerva* poi più tardi compirà la giornata un' Opera che sarà riudita volentieri dai vecchi che se ne ricordano tanto, ed aspettata dai giovani per i quali può essere una novità.

Facilitazioni di viaggio. Per favorire il concorso del pubblico alle corse velocipedistiche internazionali che avranno luogo a Udine nei giorni 1 e 5 giugno p. v. la *Società Veneta* ha disposto perchè con tutti i treni dei detti giorni vengano dalle stazioni della linea Cividale - Udine - Portogruaro (esclusa Portogruaro) distribuiti speciali biglietti di andata - ritorno per la nostra città a prezzi ridottissimi per effettuare il *viaggio di ritorno esclusivamente* coi convogli speciali, cioè:

Partenza da Udine per Cividale alle ore 12. pom.

Partenza da Udine per la linea di Portogruaro alle ore 11.56 pom.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 10 ant. del 10 giugno 1890 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo Incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito per compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'Art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 m. del 15 giugno 1890.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di secretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 30 giugno 1890.

per il Sindaco
G. A. PIRONA

Lavoro d'appaltarsi.

Condotta d'acqua potabile per i Casali di Laipacco, erogandola dal Rojello di Pradamano.

Prezzo a base d'asta L. 4184.97.

Importo della cauzione pel contratto L. 425.

Deposito a garanzia dell'offerta L. 425; e delle spese d'asta e contratto L. 100.

Il prezzo sarà pagato in 4 rate, tre in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro è da darsi compiuto in 60 giorni lavorativi continui.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.5	750.2	752.9	754.3
Umidità relativa	81	74	84	90
Stato del cielo	misto	misto	piov.	misto
Acqua cad.	—	—	4.6	2.8
Vento (direz.)	—	SE	NW	N
Vento (vel. k.)	0	6	4	1
Term. cent.	17.6	2.00	12.7	16.1

Temperatura { massima 24.0 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 11.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 29 maggio

Venti deboli e freschi del 4° quadrante, sereno con qualche temporale al Nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del giorno 29 maggio 1890.

Non approvò la vendita in Nimis di beni di ragione dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento a licitazione privata.

Negò l'autorizzazione ad accettare un affranco di canone per parte dell'Asilo infantile *De Egregis Gaspari* di Latisana.

Approvò la riaffittanza per licitazione privata di una casa di proprietà della Casa di Ricovero di Udine.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Istituto Tomadini di Udine a stare in giudizio contro il R. Demanio in punto soppressione di un Legato Pio di n. 20 messe.

Idem il Comune di Muzzana a ricorrere in appello nella causa relativa ai diritti di pesca contro il Comune di Marano Lagunare.

Approvò le transazioni relative al pagamento di quartesi feudali in Camino e Caminetto di Buttrio a favore della Casa di Ricovero di Udine.

Deliberò incombere ai Comuni di Cividale e di Buttrio l'appartenenza di Ongaro Marianna in punto competenza passiva di spedalità.

Respinse il ricorso della ditta Corinaldi contro il Com. di Bagnaria Arsa relativamente alla strada vicinale di Zuino.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Latisana riguardante la Mansioneria Grotta.

Confermò la decisione precedentemente emessa circa il riparto dei Consegllieri comunali di Ragogna e restituì gli atti relativi alla Prefettura per l' inoltro al Governo del Re.

Sospese la deliberazione circa alla conferma sessennale del Segretario del Comune di Varmo.

Approvò l'acquisto di stabili per parte dell'Ospitale Civile di Sacile.

Idem la convenzione sul ritaglio di terreno a ponente della strada detta di Coia in Comune di Tarcento.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa esercizio in Comune di Varmo.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Prato Carnico relativa a condono di debito a Cimador Antonio.

Idem idem di Socchieve relativa a riscossione di credito dipendente da mutuo, a liberazione da ipoteca ed impiego del relativo importo.

Idem idem di Buttrio riguardante concessione di acqua per conto dell'Orfanotrofio Renati di Udine.

Deliberò di chiedere schiarimenti all'amministrazione dell'Opera Pia Coianiz, di Tarcento circa il ribasso d'affitto al colono di Maiano.

Approvò la cessione di combustibile ai frazionisti di Fielis per parte del Comune di Zuglio.

Idem l'acquisto di ghiala per parte del Comune di Medun.

Idem l'assegnamento dello stipendio al custode del cimitero e regolatore dell'orologio in Comune di Palazzolo della Stella.

Idem le modifiche fatte dal Comune di Dignano al regolamento per la tassa cani.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa famiglia in S. Pietro al Natisone.

Approvò l'aumento dello stipendio annesso alla condotta ostetrica di Dignano.

Idem la cessione d'area del Cimitero comunale di Feletto Umberto per la costruzione di una tomba privata.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

CONDANNA

dei fratelli Menazzi

ed

assoluzione dei tre testimoni.

Tutta la mattina fu occupata ieri nelle Repliche ed il P. M. ebbe a confutare le brillanti arringhe dei difensori i quali dimostrarono ingegno e valentia, quantunque a dir vero la causa si prestasse molto per una discussione seria, ordinata ed efficace, come lo fu infatti.

L'eg. Avv. Baschiera parlò in difesa dei tre testimoni accusati di falso ed ebbe nella sua arringa parole cortesi per i suoi colleghi, per il P. M. ed anche per l' Ill. Sig. Presidente; anzi di questa sua cortesia ne fu concambiato dal Cav. Cisotti, rappresentante dell'accusa, che lo ringraziò.

Veramente dopo le arringhe tutti profettizzavano che gli accusati sarebbero stati assolti.

L' Ill. Presidente fece un riassunto breve ed imparziale riportando i punti salienti della severa ed ingegnosa requisitoria del P. M., e quelli della difesa, formulando poscia sette quesiti per ciascuno dei fratelli Menazzi e quattro per ciascuno degli imputati di falso.

I giurati si sono ritirati nella sala delle deliberazioni poco dopo mezzogiorno e vi rimasero fin quasi alle 2.

Il pubblico che era accorso numeroso e che aveva assistito con tanto interesse allo svolgimento di questo lungo processo (ha durato 9 giorni) si abbandonava a varii apprezzamenti, tutti per altro concordanti nel senso di una *assoluzione* di tutti gli accusati. Ciò era logico e naturale, poichè le risultanze processuali avevano dimostrato limpidamente che i fratelli Menazzi non erano incendiari, e che nessuno interesse avevano di commettere il delitto. Anche ai riguardi della testimonianza falsa le cose si erano chiarite, specie dopo il deposto del Cav. D' Aste e del sig. Ferazzi. Invece, contro ogni aspettativa, in mezzo al silenzio generale si diede lettura del *verdetto* dei giurati *affermativo* pei fratelli Menazzi *come complici non necessari*, e negativo per Lauzana, Galuzzo e Paroni, per cui i Menazzi furono condannati ad 1 anno e 8 mesi di reclusione e gli altri tre, imputati di falso, furono *assolti*

La vittoria riportata dal sig. Avv. Baschiera anche in questo processo sarebbe stata più completa se una sorte diversa avesse toccato ai suoi colleghi Bertacciolì e Girardini i quali colla inattesa ed inspiegabile condanna dei loro clienti, rimasero afflitti perchè delusi nelle speranze le più legittime.

Quella povera famiglia Menazzi è rovinata moralmente ed economicamente! — Quanti danni, quanti dolori ingiusti patiti da quella famiglia nel giro di pochi mesi! Venceslao ed Ilario Menazzi furono condannati innocenti, tale almeno è il convincimento di tutti coloro che hanno assistito allo svolgimento della causa.

I sig. Giurati devono aver confuso le dicerie forse che ebbero occasione di udire negli esercizi pubblici colle risultanze del dibattimento, per ritenere colpevoli come incendiari i due imputati.

Con questa causa ebbe fine la Sessione delle Assise.

Reporter

Sulla Scuola Normale e sulla convenienza di conservarla, riceviamo queste altre parole, alle quali pure aderiamo: . . . approvando quello che è stato detto nel *Giornale di Udine* sulle Scuole Normali, avrei voluto che si avesse dato un ancora maggiore rilievo al fatto del sempre maggiore concorso delle giovanette a quella Scuola, per cui gioverebbe di ampliarla; poichè esso indica quanto sia apprezzata per le famiglie la utilità di quell' insegnamento, appunto perchè, essendo le madri le prime educatrici della prole, è un grande vantaggio che esse medesime possano dare la prima istruzione ai bambinetti in casa con quell'affetto materno, che ispira loro il desiderio di apprendere.

Non è da notarsi in questo senso, che si suole chiamare la *lingua materna* quella che appunto dalle loro mamme apprendono a parlare i bambini? Non significa qualcosa anche il chiamarla che si fa lingua materna, e non già paterna?

Un'altra osservazione poi io vorrei fare; ed è che in parecchi paesi, ed appunto in quelli dove gli uomini lavorano di più nei loro mestieri e nelle industrie, alle donne si suole affidare la bottega ed il registro accanto di quello che vi si spaccia. E per potere far questo, non va bene, che esse sieno istrutte in tutto quello che per un tale scopo loro occorre?

Se crede, stampi anche queste semplici osservazioni. Io per me, confesso il vero, sono assai contento, che il Friuli ed in esso la sua città principale abbia fatto molto per l' istruzione di tutte le classi e dei due sessi, cicchè potrà di

...to influire molto a vantaggio delle ...ove generazioni; giacchè quella Na...ne che studia e lavora di più e meglio ...quista un maggior valore sotto a tutti ... aspetti. Perchè abbiamo noi voluto ...ere liberi, se non per questo? Non ...o di più, perchè non pretendo di usur...rvi la parte vostra e troppo spazio ...l giornale; ma mi premeva di far ...nprendere a chi di ragione che non ...nteneudo la Scuola Normale attire...bbesi il biasimo generale.

Un bravo impiegato postale ...e ci lascia. Sentiamo con vivissimo ...piacere che l'egregio sig. *Monteverde*, ...po-ufficio della *distribuzione lettere* ...abbandona, essendo stato destinato a ...ggere l' ufficio postale di Pordenone a ...tare dal 1. giugno p. v.

...Noi non abbiamo risparmiato (nè ri...armieremo in seguito) giustificate ram...gne ad altri impiegati postali *luma...* ...*e burocratici* fino al midollo, e ...ciò non vogliamo essere parchi nel ...oligare lodi a chi se le merita.

...Il sig. Monteverde è un impiegato in...lligente, attivo, svelto, affabile, pronto ...qualunque momento a soddisfare con ...maggior cortesia a tutte le richieste ...l pubblico.

...A questo distinto funzionario postale ...on può positivamente mancare una bril...ante carriera, e noi di tutto cuore gli ...auguriamo le maggiori fortune.

...Siamo del resto ben lieti di aggiun...ere che anche il *suballerno* dell' uffi...io distribuzione, del quale ci dispiace ...on conoscere il nome, è un giovane che ...possiede tutte le buone qualità del sig. ...Monteverde. Venendo poi dal 1 giugno ...n avanti retto il suddetto ufficio dal sig. ...Marpillero, siamo certi che l'ordine e le ...buone usanze iniziate dal sig. Monte...verde verranno scrupolosamente mante...nute.

La Pellagra e la polenta in ...Marano Lagunare. — Bravo quel ...della Bassa che, avendosi il Manzini ba...ato sulla voce non esservi in Marano ...pellagra, tanto gli bastò per pubblicare ...che ivi gli abitanti *non si cibano di ...grano turco* (e ciò pel riscaldo di dan...nar il zeamais all'ostracismo). Spinto ...l'oppositore dall'amor vero, e pel bene ...della scienza non ebbe riguardi a rin...facciargli averla *sballata veramente ...grossa*, (1) e soggiunse: Sappia che la ...polenta fatta con farina di grano-turco ...costituisce il *principale* nutrimento de' ...Maranesi, onde i mugnai de' comuni ...contermini recansi *giornalmente* a rice...vervi il grano, ed a portarvi la farina, ...le donne maranesi van *del continuo* ...i comuni della bassa con cesti carichi ...di pesce per venderlo ed acquistar fa...rina. — Viene con ciò alla conclusione ...che, se a Marano lagunare non spie...gossi la pellagra (su di che si dichiara ...incompetente a decidere) si dovrà darne ...il merito, non all'astenersi dal mais, ma ...al pesce ben cotto e condito col quale ...i maranesi maritano la polenta.

...E la conclusione sarebbe giustissima ...se non vi fosse un'altra circostanza de...gna di considerazione. In Udine non si ...conosce pellagra comunque si consumi ...molta polenta. I Distretti friulani mon...tuosi di San Pietro al Natisone, d'Am...pezzo, e di Tolmezzo, formanti assieme ...una popolazione di 66,248 abitanti, la ...quale annualmente consuma 150,352 ...quintali di frumentone, mai furono presi ...dalla pellagra. Pregherei quello della ...Bassa, persona coscienziosa a verificare ...se anche a Marano, l'uso del zeamais ...venisse fatto nelle medesime condizioni ...favorevoli di Udine e della montagna. ...Nelle case della città portasi il frumen...tone in grani non, come nelle ville, in ...pannocchie rivestite dai cartocci per poi ...sfogliarle nell' inverno. I cartocci sono ...accompagnati dal parassita ustilago mai...dis che, durante la sfogliatura, spandesi ...microscopicamente nei casolari, alligna ...nelle cucine, e si dissemina sulle polente ...ove rapidamente si propaga, cosicchè il ...contadino non mangia mai la polenta in ...stato puro, bensì sempre *inquinata ...d'ustilago*, il quale a lungo andare rende ...l'agricoltore pellagroso, (morbo paras...sitario). I montanari poi, perchè sprov...visti di granoturco, lo comperano in ...Udine al mercato ridotto ormai in grani, ...quindi deterso dal parassita, per cui man...giano essi pure la polenta *pura puris...sima*. Se gli abitatori di Marano (cosa ...probabile) provvedono il granoturco sgra...nato come quelli della montagna, e ...della città, devono essi pure mangiarsi le ...polente sane, e salvarsi dalla pellagra ...senza che s'abbia ad attribuire il bene...ficio all'unione col pesce. Maggiori det...tagli in proposito trovansi nell'appendice ...intitolata il Mercato de' grani in Udine, ...e la pellagra in Friuli (2) che all'uopo, ...il signor della Bassa potrà scorrere a ...suo bell'agio.

Udine 29 maggio 1890

ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI

(1) *Giornale di Udine*, 1890, n. 126.
(2) Idem, 1889, n. 178.

Nuova birraria e bottiglieria. Domattina, 30 corr. verrà aperta dalla signora Caterina Stönner di Innsbruch una birraria e bottiglieria in Via Bartolini N. 6 nei locali ex Schönfeld. L'esercizio sarà fornito di liquori e vini di privissima qualità, e vi si spaccierà la rinomata birra di Steinfeld dei fratelli Reininghaus di Graz a cent. 20 al bicchiere. Auguriamo alla signora Stönner buoni affari e molti avventori.

Senza licenza. Furono jeri dichiarati in contravvenzione Livoni Ferdinando da Claujano e Mertinon Francesco da San Fior perchè esercitavano il mestiere di mediatori senza esser muniti della prescritta licenza.

Rissa e spintone. A Lauco in rissa per questioni d' interessi Spilotti Giovanni con un spintone fece stramazzare al suolo Spilotti Domenico che riportò lesioni alla testa guaribili in giorni 15.

Prima esposizione italiana di Architettura in Torino. Il Comitato esecutivo, aderendo all' invito venutogli da molti Comitati e Delegati locali ha convenuto di protrarre ancora fino al 30 giugno il termine per la presentazione delle domande di ammissione (Mod. *A*).

Portafoglio perduto. Ieri mattina dall'ufficio della Banca Nazionale e adiacenze fu perduto da un operaio un portafoglio contenente circa L. 70. La persona onesta che lo avesse trovato farebbe un atto lodevole a portarlo alla Banca Nazionale stessa, ove gli sarà data competente mancia.

Mercato odierno della foglia. Foglia pesata con bacchetta quintali 30.21 a lire 15.00, 13.50, 12.00, 10.00, 13.00. Senza bacchetta quintali 9.80, a lire 25.00, 22.00, 18.00, 17.00, 14.00.

Ringraziamento.

Il sig. Passoni Innocente ringrazia caldamente tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono a rendere più decorosi i funerali della sua amata suocera.

PROVIDEANT CONSULES

Feste da ballo non proibite. Ci scrivono:

In via Cortazzis all' insegna « della Rosa » ogni sera si balla per ore e ore. Si vede uno stuolo di *bassa forza* accoppiata con *le gentili* serve ivi addette, che inizia seralmente una vera festa da ballo, rompendo più che mai i timpani ai vicini.

Le autorità competenti hanno creduto di porre il veto a certe Feste che qui si tenevano ogni domenica; ma lascia che si balli in alcuni luoghi in barba ai divieti. Se questi si devono osservare mi pare che tutti, nessuno eccettuato, siano obbligati a rispettarli e per quelli che se ne infischiano le sullodate autorità sono in dovere di provvedere

Giriamo il giusto reclamo a chi spetta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Domani sera alle 8.30 pom. avrà luogo *l'unica rappresentazione straordinaria* del celebre **Pickman**, di Liegi, il divinatore del pensiero.

Pickman invita i signori dottori della città, come pure le celebrità scientifiche ad assistere a queste esperienze onde rendersi conto di questi curiosi fatti fisiologici. *Pickman* desidera convincere le persone più incredule e le prega di prestarsi a queste pubbliche esperienze dotato della propria potenza nervosa e degli attributi della propria individualità, egli si terrà pure, dopo la seduta, a disposizione dei più scettici, che si arrenderanno facilmente all'evidenza, se vorranno essere di buona fede.

La rappresentazione sarà divisa in due parti: 1. Esperimenti di prestidigitazione per il sig. Landi. 2. Esperimenti della Divinazione del Pensiero per il sig. *Pickman*.

Prezzi:

Ingresso platea e palchi . .	L. 1.00
Id. pei mil. di bassa forza e sott'uff.	» 0.50
Idem pei ragazzi	» 0.50
Ingresso al loggione	» 0.50
Poltroncina in platea	» 2.00
Scanno in platea	» 1.00

LIBRI E GIORNALI

Un libro per i commercianti. L'egregio pubblicista Achille Bersellini, uno dei più valenti redattori del giornale commerciale quotidiano *il Sole*, di Milano, ha compito un altro lavoro d'indole commerciale, dal titolo: *Il componimento amichevole, la moratoria e il fallimento*, in cui si trovano tutte le necessarie indicazioni e i moduli relativi all'amministrazione e alla procedura dipendenti da quelle tre fasi dello stato d'un commerciante.

Il libro del Bersellini, che venne pubblicato dalla stessa tipografia del giornale *Il Sole* di Milano, è d'un carattere essenzialmente pratico, utile specialmente a diversi servizi, indispensabile ai commercianti e ai curatori.

Le disposizioni del Codice di Commercio sono strettamente osservate, e l'autore ne dà l'immediata applicazione non solo, ma ne chiarisce il concetto, a cui esse s'ispirano. Si è giovato perciò, come egli dichiara, delle relazioni della Commissione compilatrice lo stesso Codice, presieduta dal Mancini, onde togliere qualsiasi dubbio sulla retta interpretazione offerta.

Il Bersellini ha dato prova, anche in questo suo recente lavoro, di soda pratica legale, di intenti pratici, a vantaggio dei commercianti, degli industriali e dei curatori, presso i quali il suo trattato troverà, senza dubbio, liete accoglienze.

Telegrammi

Un complotto contro lo czar.

Parigi, 29. S'era sparsa la voce; raccolta da parecchi giornali, che il crollo di una galleria nel palazzo imperiale di Pietroburgo sia dovuto all'azione dei nihilisti.

Notizie ulteriori negherebbero l'esistenza di un attentato, volendo dimostrare che il crollo della galleria devesi ad un caso fortuito.

Tuttavia vennero prese nuove misure presso il palazzo imperiale perchè si crede prossimo un nuovo attentato alla famiglia imperiale.

Il viaggio del principe di Napoli

Roma, 29. Telegrafano da Mosca in data odierna;

Ieri il principe di Napoli visitò la città. Alla sera diede un pranzo ed invitò tutte le autorità. Il principe vivamente commosso espresse replicatamente i suoi ringraziamenti per la cordiale accoglienza della popolazione moscovita.

Il principe di Napoli partirà il 7 giugno da Pietroburgo diretto a Berlino dove giungerà il giorno 9.

Nichilisti arrestati.

Parigi, 29. La polizia arrestò stamane 15 russi fra i quali quattro donne, presso i quali furono sequestrate delle numerose carte è materie esplondenti. Fra essi trovasi certo Mendelshon che abitava a Fontenay aux-Roses e che sembrava essere il capo di questa banda di nihilisti.

Furono arrestati altri due nihilisti russi presso cui si trovavarono dei trattati sulla fabbricazione delle materie esplodenti — Essi aveano organizzato una vera scuola pirotecnica. Si crede che meditassero un complot to contro la vita dello czar.

Un rifiuto dell' imperatore.

Berlino, 29. L' imperatore rifiutò l'autorizzazione chiestagli dal municipio di Berlino di aprire una sottoscrizione destinata ad erigere un monumento all' imperatore Federico dichiarando che sente il dovere di erigere egli stesso il monumento a suo padre e predecessore.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 maggio

R. I. 1 gennaio	98 30	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	95.13	Francese a vista	100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 29 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	748.—
Francese	101.—	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	651.—
Londra	25.21	Rendita Ital.	98.45

BERLINO 29 maggio

Berlino	166.20	Lombarde	52.20
Austriache	99.90	Italiane	96.25

LONDRA 28 maggio

Inglese	98 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 29 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.95
Idem (oro) 109.55
Londra 11.70 |— Nap. 9.35 1/2

MILANO 29 maggio

Rendita Italiana 98.50 — Serali 98.35 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.15

PARIGI 29 maggio

Chiusura Rendita Italiana 94.70
Marchi l'uno 124,1/2

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant., arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti